

ENRICO N. NOB. LEGNAZZI

La sera del 30 settembre 1901 spegnevasi improvvisamente in Padova ENRICO NESTORE Nob. LEGNAZZI nella età di 75 anni appena compiuti, essendo nato a Brescia il 27 settembre 1826 da Giuseppe e da Angelina Caleri.

Studente in questa Università dal principio dell'anno scolastico 1846-47, partecipò con ardore alle gesta studentesche dell'8 febbraio 1848 (che quarantaquattro anni più tardi, nello stesso giorno, egli commemorava nell'Aula Magna); nel battaglione degli studenti universitari combatté a Sorio e Montebello l'8 aprile, combatté fra i regolari e rimase gravemente ferito a Mortara il 21 marzo 1849. Guarito della ferita dopo sei mesi, verso la fine di quell'anno cadde a Brescia nelle mani degli austriaci e fu incorporato fra i perlustrati. Riuscito a disertare, tennesi nascosto per otto mesi in Padova, dove, compiuti privatamente i suoi studi e finalmente ammilitato, potè il 17 agosto 1850 conseguire la laurea in matematica.

Datosi da lì a poco all'insegnamento privato universitario delle matematiche, si acquistò col tempo grande reputazione così fra gli studenti come fra i professori, tanto che nel 1857 (decreto del 24 maggio) ebbe anche titolo ufficiale di *ripetitore per il calcolo sublime*.

Dopo breve tirocinio, il 4 novembre 1855, fu nominato *assistente ad personam del prof. Santini presso l'Osservatorio astronomico* e ne disimpegnò con onore le mansioni fino a quando, sullo scorcio del 1862, fu arrestato e processato per alto tradimento. Pro-

sciolto dall'accusa per mancanza di prove e scarcerato nel 1864, dopo 16 mesi di detenzione, tornò all'insegnamento privato, (non però alla Specola) dal quale, partiti gli austriaci, lo tolse il decreto ministeriale del 27 novembre 1866 che lo nominava *professore supplente di geodesia e di idrometria*, mentre dal 16 luglio di quell'anno medesimo per decreto del Commissario del re, egli copriva già il posto di *aggiunto calcolatore astronomo* all'Osservatorio, in luogo del Michez più tardi passato a dirigere l'Osservatorio di Bologna.

In seguito ad una nuova distribuzione degli insegnamenti della Facoltà, che meglio della precedente doveva attagliarsi agli ordinamenti vigenti nelle altre Università italiane, il LEGNAZZI con decreto del 28 dicembre 1867 fu nominato *professore straordinario di geodesia e di geometria descrittiva* e tale rimase, conservando l'ufficio all'Osservatorio, fino a tutto l'anno scolastico 1871-72.

Finalmente, in conseguenza della legge 12 maggio 1872 di pareggiamiento dell'Università di Padova alle altre del regno, lasciato il posto di Astronomo aggiunto, ebbe egli al principio dell'anno scolastico 1872-73 la nomina di *professore ordinario di Geometria descrittiva* nella Facoltà di Scienze, e di *incaricato per l'insegnamento della Geometria pratica* nell'annessa Scuola di applicazione per gli ingegneri, e questi due uffici egli conservò fino alla fine della sua vita.

« Intelletto acuto e pronto, ebbe il LEGNAZZI vasta e profonda « coltura e attività mentale non comune, onde egli dava allo studio « quelle ore che altri danno al riposo: ma, certo, non tutto quello « che egli avrebbe potuto dette alla scienza, cosicchè di lui non « rimane tutto quello che da lui si poteva aspettare, e di ciò do- « vremmo dolerci e fargliene rimprovero, se non sapessimo che ciò « che non dette alla scienza dette a qualche cosa di più alto della « scienza, alla patria: ad essa consacrò il vigore, l'ardimento, le « audacie dei suoi anni più giovani combattendo strenuamente, ver- « sando lieto il suo sangue generoso, e quando di nuovo la servitù « ci oppresse, cospirando e preparando colla parola, coll'azione, col- « l'intensa propaganda, mille volte rischiando (e si rischiava vera- « mente allora) la vita. E poi, allorchè l'unità fu compiuta, cercando « di tenere alta nel cuore di tutti la fede nella patria, la fede

« nelle istituzioni, la fede nei grandi ideali, insegnando a venerare
« e ad onorare i nostri martiri che per la patria caddero nelle
« guerre della indipendenza.

« E nondimeno certo egli lascia il suo nome legato a pregevoli lavori, tra i quali non rammenterò che la sua relazione sull'eclisse totale di sole osservata a Terranova il 22 dicembre 1870 « e la bella Memoria sul catasto romano e su alcuni strumenti antichi di geodesia. A questa opera il LEGNAZZI si mise con vero « amore e ad essa dedicò tutto il suo ingegno e la sua dottrina, non risparmiando alcun sacrificio né di tempo né di denaro. « E riusci così a fare un'opera completa per ciò che riguarda l'antico catasto. E proprio negli ultimi mesi egli ebbe il grande compiacimento che la Columbian University di Washington richiese « a lui il permesso di ristampare a proprie spese l'opera stessa, « e di ciò andava, e giustamente, superbo.

« Fu insegnante efficace per chiarezza e semplicità di esposizione e per bontà di metodo e pel grande affetto che portò all'insegnamento e agli studenti, coi quali vivamente godeva trovarsi insieme (1) ».

Ed efficacia all'insegnamento suo, massime a quello della geometria pratica, aggiungevano le bene organizzate esercitazioni di tavolo e di campagna, alle quali egli aveva saputo indirizzare gli studenti ingegneri fino dal 1861, cioè fin da quando era semplice ripetitore e coadiutore volontario dei pubblici professori. Quando poi egli divenne insegnante ufficiale non badò a cure e a dispendi per fornire il gabinetto di geodesia di una copiosa suppellettile scientifica da servire sia per le esercitazioni degli scolari e sia per la illustrazione delle lezioni, così che di quel ben fornito gabinetto egli può essere considerato come il principale creatore. Ma unico creatore fu egli del gabinetto di geometria descrittiva da lui iniziato con modelli che egli aveva costruito con le sue proprie mani nei primi anni della sua carriera di privato insegnante.

« Per tutti il LEGNAZZI fu buono; per gli studenti che lo amavano come un padre e che egli come figli considerava e che, anche in sua casa, a tarde ore della notte, avviaiva alle esercitazioni della sua scienza, pei suoi assistenti, pei suoi colleghi, per tutti quelli che avevano amato e amavano la patria, i quali mai

« invano ricorrevano a lui. Modi ebbe squisitamente gentili, veramente distintissimo il tratto.

« Con ENRICO NESTORE LEGNAZZI si è spenta una nobile vita, una vita in cui l'amore per la scienza felicemente si congiunse con quello più ardente della patria (1) ».

(1) Dal discorso del Rettore sulla bara del defunto nel cortile dell'Università la mattina del 3 ottobre.